



## Rassegna Cinematografica : LO SGUARDO ALTROVE



### Il falsario - Operazione Bernhard (Die Fälscher)

Un film di [Stefan Ruzowitzky](#). Con [Karl Markovics](#), [August Diehl](#), [Devid Striesow](#), [Martin Brambach](#), [August Zirner](#), [Dolores Chaplin](#), [Werner Daehn](#). Genere [Drammatico](#), 98 minuti. - Produzione Austria, Germania - Distribuzione Lady Film -



"Il falsario" è uno di quei film sull'olocausto che riesce a combinare opportunamente il dolore del dramma con il calore dei rapporti umani che si instaurano in chi riesce a sopravvivere. Tanto per capirci riesce ad essere drammatico e poetico al tempo stesso. La vicenda umana si insinua tra le reti del campo di concentramento quasi per puro caso. Pur restando ancorato a terribili vicende storiche, pregevole è che il regista non si soffermi lungamente sui dettagli delle violenze sui reclusi nel lager, ma sulle figure dei protagonisti.

«Sapete perché ad Auschwitz Dio non c'è? Non ha passato la selezione».

Battuta beffarda e raggelante, proprio come *Il falsario*, film atipico sulla Shoah del regista viennese Stefan Ruzowitzky. Dal libro di memorie *L'officina del diavolo* del deportato ceco Adolf Burger (il deportato n. 64401 oggi novantenne e vivente a Praga), riprende la storia iniziata nella Berlino del 1936 di 28 ebrei costretti a lavorare come falsari per le SS nel campo di concentramento di

**Sachsenhausen**. Il falsario più famoso degli anni 30, **Solomon Sorowitz** (interpretato da Mackovski, scelto per quel volto sghembo anni '40 da delinquente impenitente), viene portato a Mauthausen e da lì trasferito, per la sua competenza, in un campo privilegiato insieme ad altri tecnici della falsificazione. Dovranno produrre valuta pregiata falsa per sostenere le casse ormai vuote del Reich e per piegare i nemici della Grande Germania.

Sorowitsch inizialmente non si pone problemi: ha trovato il modo di sopravvivere e di esercitare la propria 'arte'. Progressivamente uno dei suoi privilegiati compagni di prigionia lo pone dinanzi al dilemma: continuare a falsificare denaro favorendo il nazismo o boicottare l'operazione Bernhard mettendo a repentaglio le proprie vite?

"Era un ebreo ma è morto da uomo" dice a un certo punto del film un nazista. In questa frase si racchiude parte del senso del film. Dinanzi ai nazisti che non li ritengono esseri umani gli ebrei possono scegliere tra la dignità e il servilismo. Il rapporto tra Sorowitsch e il comandante del campo Herzog offre spazio per la riflessione sul regime in caduta libera. Herzog, che è stato comunista, ora indossa una divisa nazista ma non ha più alcuna ideologia.

Il suo obiettivo è analogo a quello delle sue vittime: salvarsi.

**Lo scrittore italiano Primo Levi, guardando indietro al suo tempo a Auschwitz, ha osservato che nei campi di sterminio nazisti "il più peggiore, cioè, il più adatto, sopravviveva,,**

Una curiosità: il film inizia con una scena all'Hotel de Paris a Monte Carlo nella famosa piazza del Casinò.

È ulteriormente sorprendente come l'abilità illegale sia attratta e confluisca come una goccia d'acqua che sparisce nell'immenso mare dell'Olocausto ed i delitti del protagonista svaniscono nell'abominio della Storia.

Ogni anno il cinema tedesco offre film che tornano ad affrontare il nodo del nazismo. Non è forse ora che il cinema tedesco e quello austriaco tornino a guardare avanti liberandosi di quello che sta ormai diventando un senso di colpa che le nuove generazioni non possono addossarsi per l'eternità? È come se il mondo del cinema sentisse di non aver ancora battuto sul proprio petto un mea culpa abbastanza convincente.

Ma questo film sa spezzare le catene del politicamente corretto con un noir storico lineare ma appassionante.

Una storia "normale" vissuta all'inferno...

A cura di Gianluigi